

## Dispense lezione dieci

# LA COMUNICAZIONE

Il termine “comunicazione” è storicamente collegato alla parola “comune”, che deriva dal verbo latino “communicare”, il quale significa “rendere comune” o “condividere”. A sua volta, questo verbo è collegato alla parola latina “communis”, che significa “comune”.

La comunicazione è stata approfondita a partire dai primi decenni del Novecento da studiosi di varie provenienze: linguisti, psicologi, sociologi, economisti, matematici. Inizialmente l’atto comunicativo venne definito come il passaggio di contenuti da un emittente ad un ricevente. Oggi invece la comunicazione viene considerata un fenomeno molto più complesso, che non vede unicamente un passaggio e una registrazione meccanica di contenuti, ma mobilita risorse di natura cognitiva, emotiva e sociale. Pertanto la comunicazione non va considerata meramente come uno strumento, ma come una dimensione psicologica del soggetto, alla base dell’interazione sociale e delle relazioni interpersonali.

In psicologia, la comunicazione costituisce non soltanto una condivisione, una partecipazione e un collegamento, ma implica una costruzione attiva della conoscenza, uno scambio di stimoli e risposte mediante inferenza, negoziazione e feedback. Lo psicologo e docente di psicologia *Luigi Anolli* nel 2002 offre la seguente definizione di comunicazione:

“La *comunicazione* è uno scambio interattivo osservabile fra due o più partecipanti, dotato di intenzionalità reciproca e di un certo livello di consapevolezza, in grado di far condividere un determinato significato sulla base di sistemi simbolici e convenzionali di significazione e di segnalazione secondo la cultura di riferimento”

In linea generale il processo comunicativo si basa su alcuni elementi fondamentali:

1. l’emittente → il sistema che trasmette (animale, uomo o macchina);
2. il canale di comunicazione → il mezzo necessario al trasferimento dell’informazione;
3. il contesto di riferimento in cui il processo si sviluppa;
4. il contenuto della comunicazione e del messaggio in trasmissione;
5. il ricevente → il destinatario del messaggio comunicato;
6. l’informazione;
7. il codice formale mediante il quale viene data una forma linguistica all’informazione.

Proprio perché è una realtà complessa, la comunicazione è stata presa in considerazione da diversi punti di vista che mettono in evidenza i vari livelli che la compongono: matematico, semiotico, pragmatico e psicologico.

### Il punto di vista matematico: comunicazione come scambio di informazioni

A metà del Novecento avviene, grazie all'*informatica*, la terza rivoluzione industriale; fu *C.E.Shannon* uno dei primi studiosi ad approfondire il concetto di *trasmissione dell'informazione* alla base della sua "teoria matematica della comunicazione" formulata nel **1949**, insieme a *W.Weaver*. L'informazione, a differenza della massa e dell'energia, è la terza dimensione della realtà ed è espansiva, compatibile e comprimibile a livello sintattico e semantico, facilmente trasportabili. L'informazione viene definita da *G. Bateson* come una "differenza che genera differenza": non è un semplice dato, ma la relazione fra due o più dati ed essendo tale l'informazione è un'entità astratta. Partendo dal concetto di comunicazione come trasmissione di informazioni, Shannon si era prefissato l'obiettivo di esaminare le condizioni fisiche del passaggio di un segnale, inteso come materiale di un'informazione, codificato da un emittente lungo un canale più o meno disturbato da un rumore ad un ricevente in grado di decodificare tale segnale.

Nella prospettiva di Shannon l'informazione è una grandezza fisica, osservabile e misurabile che consiste in ciò che probabilmente passa dall'emittente al ricevente. Quindi occorre che il valore informativo dei segnali superi quello di altre interferenze. Se il segnale e le interferenze alla fonte sono equiprobabili si ha il massimo di "entropia", ovvero la mancanza di informazione. Entropia e informazione sono quindi viste come due entità completamente opposte: più grande è la quantità di informazione, più piccola è l'entropia, e viceversa.

Shannon e Weaver avevano chiaro fin da subito che la trasmissione dell'informazione non è un semplice processo unidirezionale, ma ha uno svolgimento circolare e ricorsivo. Grazie a questa ricorsività l'informazione produce ulteriore informazione. Per sua natura la comunicazione è un'attività in grado di autorigenerarsi. Infine, secondo Shannon, la condizione necessaria e sufficiente per comunicare era che l'emittente e il ricevente avessero a disposizione il medesimo codice per codificare e decodificare in modo equivalente il messaggio trasmesso.

Di seguito la rappresentazione schematica del flusso di trasmissione dell'informazione secondo il modello matematico di Shannon e Weaver.

